



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA SCALA NON SI TOCCA!

Non ci credevamo, ma speravamo (perché la speranza è l'ultima ad abbandonare noi, amanti della collettività sociale al di sopra del nostro particolare) che stavolta il governo avesse voluto imboccare la strada giusta, formata come era dai democristiani, insieme con i socialisti che pretendono di interpretare e rappresentare le esigenze del lavoro, ed i repubblicani che pretendono, in memoria del loro Ugo La Malfa, di essere economisti di buona scuola.

Tutte chiacchiere!

Quello che costituiva il pacchetto dei provvedimenti governativi per arrestare l'inflazione (e non so perché quando sento pronunciare la parola pacchetto per indicare un gruppo di provvedimenti Soggiorno di Salerno per una discussione tra i progettisti, le forze politiche e quelle sindacali alla presenza dei giornalisti sul progetto, al pacchetto di sigaretta che, quando fumavo, se ne andava in fumo) avrebbe dovuto avere come presupposto per dare concretezza alla nostra speranza, il blocco «la scala mobile», che, piaccia o non piaccia sentirlo ai nostri compagni operai, è l'unica piaga che porterà alle concerne della nostra economia ed al fallimento della nostra nazione. Se ciò può essere l'obiettivo di coloro che auspicanon il comunismo di tipo sovietico, non può certo far piacere a quanti come noi vogliono l'affermazione del socialismo, ma quello di tipo occidentale, fondato sulla cooperazione e comprensivo di tutte le forze produttive.

Purtroppo in questo periodo di democrazia, di conclamato socialismo che sarebbe dovuto scaturire dalla lotta di liberazione dal fascismo, l'economia italiana ed i rapporti tra le forze del lavoro sono rimaste nel più gretto corporativismo.

Certo, i giovani che non sono vissuti in periodo fascista, non possono vedere che nella cosiddetta nostra repubblica democratica nulla è cambiato: non per niente la maggior parte dei soloni della politica democratica furono allevati alla scuola fascista, e non per niente i sindacalisti della nuova Italia erano tutti esponenti del sindacalismo fascista.

Questo governo, che secondo le dichiarazioni soprattutto dei socialisti, si riteneva rafforzato dai risultati elettorali amministrativi, era partito in quarta nella preparazione del «pacchetto»: ma aveva fatto i conti senza l'oste: l'oste che in materia è costituito dai sindacati, o meglio dai lavoratori, i quali di economia non ne capiscono, e sanno vedere soltanto se la paga mensile o settimanale che sia, consente ad essi di continuare in quella pacchia del consumismo che secondo i soloni presunti ed ignoranti della economia nostrana avrebbe dovuto portare l'Italia e la classe operaia all'avanguardia del benessere mondiale. Illusione, dolce chimera sei tu!

Io non potrò mai dimenticare che mi caddero le braccia quando tanti anni fa sentii i compagni lavoratori affermare la loro supremazia sugli intellettuali, perché, essi dicevano, i veri problemi dei lavoratori può sentirli e risolverli soltanto chi ha i colli alle mani. Quasi che i colli siano soltanto quelli prodotti dalla zappa o dalla chiave inglese, e non puranche quelli che si formano sul dito indice e medio della mano destra di coloro che lavorano con la mente. Ci trovammo riuniti nel salone dell'Azienda di



ancora al solo annuncio del rincaro delle imposte e balzelli fiscali, e quelli che si salvano, come sembra, sono sempre i capitalisti sfruttatori della classe operaia.

Domenico Apicella

Tutti Consiglieri popolari

Per una migliore società più libera, pacifica e ordinata, è opportuna la sana collaborazione sociale di tutti quei cittadini capaci di consigliare buone proposte di leggi, per una più efficiente dirigenza a tutti i livelli.

Essi sono degni di avere la qualifica di consiglieri popolari e accedere alle Camere del popolo, «il Castello» giugno 1980 anche perché possono dare saggi consigli agli uomini responsabili che reggono le sorti del nostro Paese a tutti i livelli.

Questa nuova qualifica che il cittadino si onora di avere sarà più avvalorata se riconosciuta dalla pubblica autorità (prefetto, sindaco, magistrato).

La preziosa collaborazione di questi benemeriti cittadini, la quale favorirà la concordia, oltre ad essere legittima, poiché è un diritto sancito dalla Costituzione, sarà altresì indice di una maggiore democrazia, perché rispeccherà largamente la volontà del popolo.

Cittadini, collaboriamo pacificamente per un maggiore progresso sociale in tutti i settori, e per una vera giustizia nel nostro Paese che persegue sinceramente la pace dalla quale tutto si può ottenere, per le migliori fortune della nazione.

(Salerno) ANGELO TURCO

In un articolo apparso su «Il Mattino» del 16 giugno riguardante il blocco degli scrutini attuato dallo S.N.A.L.S. l'articolista Francesco Guizzi mentre da un atto affermava la validità delle richieste avanzate dai docenti, dall'altro si mostrava molto severo per la forma di sciopero adottato.

Evidentemente il nostro amico non è sceso da quell'atteggiamento di moralismo vacanziero largamente profuso in tale circostanza, oppure rivelò di non avere quel «guizzo» d'intelligenza atto a far gli capire che una cosa non può essere giusta ed ingiusta allo stesso tempo, secondo quel sano principio aristotelico dell'identità e della non contraddizione, che, a dispetto del guizzo» poco felici di qualche giornalista non certo avveduto, è ancora lungi dall'essere scalfito.

E, per finire, e per evitare malintesi, dobbiamo sempre ripetere che la nostra avversione alla scala mobile non significa sostegno del profitto dell'industria, ma soltanto presupposto per rompere le ossa agli industriali. Invece, come al solito, i prezzi sono aumentati

(Napoli) Guido Cutru

Elezioni 1980. Tutti... «vincitori»

Caro Apicella, quanta delusione si è avuta con quest'ultimo «elezione», perché, non solo non si è fatto il... «pieno», ma si è «votato» ancora molto meno. Da che deriva questa... «novità» era da prevedersi, in verità: il popolo italiano si è «scacciato» d'essere tanto spesso importunato e, se, a «breve», elezioni si faranno, i cittadini più non voteranno. Io non capisco quale la ragione di fare spesso una «consultazione»; se a votare, si va «continuamente», è molto chiaro che non «cambia» niente. Come può constatare, bene o male, se qualcosa è mutata è molto poco e «tanta posta» non valeva il «gioco». Si fanno solamente «discussioni» sui «risultati» delle votazioni nelle quali le parti, per istinto,

van spifferando al vento che hanno... «vinto». Come se il «conto» fosse una opinione, ognuno ha di «vittoria» uno ragione. Pure per un «partito» che ha «perduto», c'è la «vittoria» ch'esso ha... «mentenuto» e pure una «sconfitta» oltrisamente: è una «vittoria» ch'è... «insignificante»: ha «vinto» e va dicendo su per giù ch'esso poteva «perdere» di più e, pur se fossi stato «eliminato», ha «vinto» il «contributo» dello Stato, il «contributo», dato in occasione, oppure per le «spese» di elezione. Ognuno riposò può sugli allori, il risultato è «tutti... vincitori». Chi sempre «perde» e mai non «vince» niente, è l'elettore ch'è il «contribuente», nelle «vittorie» è sempre «superato» perché, purtroppo, è il «fesso» che ha pagato. (Napoli) Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba'do
di ogni mese

La nostra città

BASOLI ADDIO

con le offerte e le donazioni effettuate dai loro padri?

Ritornando a Sant'Arcangelo, sorge spontaneo in me la seguente amara constatazione. Due piccole campane vendute qualche anno fa dal precedente parroco per poter aggiustare il meccanismo elettrico del campanile, stavano per farvi scoppiare la rivolta. Oggi gli abitanti del villaggio assistono indifferenti al depauperamento del patrimonio della parrocchia o vi consentono addirittura. Passando da un eccesso all'altro, come spesso succede.

QUIETA REPLICA

AL GEN. ELOI SIANI

Poiché non posso e non devo dubitare dell'intelligenza e della buonafede del gen. Siani, lo invito a rileggere - se l'ha mai letto - l'articolo «Ribattezziamo strade e piazze di Cava», da me pubblicato nel numero di marzo di questo giorno, e poi a far sapere con un'altra lettera se condivide ancora il contenuto del suo precedente intervento epistolare. Sappia intanto il gen. Siani che non ho da prendere lezioni di amor patria né da lui né da altri, ma che per quanto amo il mio Paese per tanto aborro da ogni forma di dittatura, di sopruso, di tirannia, di colonialismo.

Mi sia consentito di citare qui di seguito, per comodità del lettore (ò lui, in definitiva, l'arbitro inappellabile di ogni vertenza scritta) il passo che ha suscitato l'ira e il sarcasmo del generale.

«...Da cancellare o ridimensionare sarebbe il numero dei «Corso Umberto I», «Corso Italia», «Piazza Roma», «Viale Garibaldi», «Piazza Vittorio Emanuele II» ecc., di sabauda o mussoliniana memoria. Ne sono già pieni città e paesi sparsi per la penisola, da Milano a Canicatti: orbarie Cava dei Tirreni non costituirebbe un grave danno. E che dire delle torghe di troppe strade periferiche? Sembrano lapidi di un cimitero di guerra: tanti sono i nomi dei poveri soldati cavesi, falciati dalla mitraglia sul Corso o sul Piave, che vi compiono. A ricordare il loro sacrificio, non bastava il Monumento ai Caduti di Piazza Roma, con le varie lastre marmoree e stelle coperte d'epigrafi, esistenti nei villaggi? Lungi da me l'intenzione di mancare di rispetto a quanti immolarono la vita per la patria. Ma c'è una misura in tutte le cose, da ripristinare con intelligente coraggio ogni volta che venga travolca».

DUE POSTILLE

Prima postilla. Ad integrazione ai quanto osservato nel mio articolo sulla toponomastica, chiarisco che i quartieri nei quali la città dovrebbe essere divisa sono naturalmente quelli storici: Pasciano, Priato, Sant'Adiutorio, Mitigliano.

Seconda postilla. Chi conosce la mia famiglia sa che il mio nonno materno, Luciano Milito, è stato combattente - ferito - nella guerra 1915-18; e che il figlio di lui, Alessandro Milito, mio zio materno, cadde ventiduenne appena, eroicamente, come attesta il diploma che accompagna la medaglia d'argento conferitagli nella guerra di Spagna, dopo essersi arruolato perché costretto dalla disoccupazione: per poter mandare ogni mese, dal fronte, un sussido di poche lire alla famiglia indigente.

Tommaso Avagliano

SU' RACCONTA!

'Abbete nun fa mòneche

«'Abbete nun fa mòneche e chièreca nun lo prèvete», l'abito non fa il monaco e la chierica non fa il prete, dice il proverbio napoletano, mentre quello italiano, per quanto io sappia, si ferma soltanto alla prima taverna.

Io un poco orgoglioso per quella poca intelligenza che mi ha dato madre natura, ed un poco anche presuntuoso della mia povera personalità, non l'ho pensata mai così, anche se nella mia prima gioventù amavo mostrare una certa eleganza nel vestire, perché allora c'erano tutte e sei le mie sorelle e mia madre che badavano a me, ed ora che sto facendo la seconda gioventù, quella della vecchiaia, son ritornato alla prima gioventù e mi son messo a fare il monaco con l'abito. Nell'età di mezzo mi son sempre detto che l'uomo va preso per quello che è e non per quello che appare, e ci ho posto un certo incapponamento nell'andare rilassato e trascurato, anche per quella certa soddisfazione che poi provava quando la gente, che mi aveva preso per uno zodico ed un grossolano giudicandomi a prima vista dal vestire, sgranava poi tanto di occhi quando si accorgeva di trovarsi di fronte a qualcuno che qualche cosa pur voleva.

Debo anche dire che la trasandatezza era generata dalla troppa cura che mettevo nelle cose della mente e dello spirito, sicché non avevo il tempo di badare a me stesso, e questa ritengo che sia la ragione principale perché filosoli e dotti, veramente dotti, non hanno troppa compiacenza per la propria persona fisica, e credono nell'altro proverbio italiano che dice: «l'abito fa fure, l'umiltà fa onore».

Tanto premesso, voglio raccontarvi tre episodi spassosi tra i tanti che mi son capitati nella vita di mezzo, e più particolarmente ai primi del secondo dopoguerra, quando, distrutto quasi tutto il vecchio patrimonio industriale, la maggior parte degli italiani era costretta a servirsi di indumenti militari che già erano stati il corredo del servizio prestato per la patria in tempi della brutta avventura guerriera, o degli indumenti militari soltratti o smessi dalle truppe alleate o di quegli altri, sempre smessi, che si vendevano a poco prezzo perché provenivano dalla raccolta di abiti disusati dai cittadini americani di America (intendi USA) per aiutare l'Italia in miseria.

Anche io portavo allora da civile le scarpe chiodeate militari italiane, di cui ero riuscito ad avere un paio nel periodo in cui ero stato richiamato al ufficio di complemento per mobilitazione alla guerra. E poiché qualche volta, per ragione della mia professione di avvocato mi capitava spesso di andare a Napoli, una distinta signora di Cava mi pregò un giorno di portare un pacco ad una principessa che abitava a Via dei Milioni di Napoli, che era il reno aristocratico di Napoli di allora. Portai il pacco alla principessa, rivedendola, ed ella dopo avermi incaricato di ringraziare la signora cavese, mi congedò. Per me fu una cosa naturale, e non me ne detti pensiero, giacchè il mio compito era stato assolto, e questo conviveva. A distanza di qualche tempo però la signora e la principessa si incontrarono e la signora si lasciò scappare che il pacco lei glielo aveva inviato a mezzo dell'avvocato Apicella che era stato così gentile di prestarsi in quel periodo in cui bisognava per forza ricorrere alla compiacenza di qualche persona omnia. Figurarsi la sorpresa della principessa quando seppe che a portare il pacco era stato personalmente un avvocato, rimase mortificata per la nessuna accoglienza fatta al cortese latore, e non si dette pace, giustificandosi con l'omnia di aver creduto che a portare il pacco fosse stato un di lei colono o fittavolo.

Gesù, Gesù - diceva la principessa - come potevo riconoscere

in lei un avvocato, quando avevo le scarpe chiodeate ai piedi?»?

E sempre con una signora della aristocrazia, mi capitò il secondo episodio spassoso. Un grande avvocato di Napoli pregò l'avvocato Luigi De Filippis (che era il maestro e che, come ho già accennato altrove, veniva ogni martedì a Cava e poi a Salerno per curare le cause che aveva presso quel Tribunale) di recapitargli un pacco alla sorella che era moglie dell'ammiraglio non ricordò più di quale cos'era, e ciò sempre per la difficoltà di allora di servirsi di mezzi pubblici per il recapito di roba. L'avvocato De Filippis mi pregò a sua volta di scendere con lui in automobile a Salerno e di andare a consegnargli il pacco, raggiungendolo poi in Tribunale.

Così feci. Entrai in una lussuosa e splendente abitazione, ed alla cameriera che era venuta ad apprimeri, dissi che il fratello della signora aveva inviato quel pacco da Napoli. La cameriera prese il pacco, e mi disse di attendere in anticamera. Aprì una porta, lasciando la socchiusa, sicché potetti, col mio udito che è stato sempre a tuttissimo, sentire il parlare tra la cameriera e la signora. La cameriera spiegò la provenienza del pacco alla signora. La signora chiede chi lo ha portato. La cameriera risponde che lo ha portato un giovane. La signora domanda come le sembra questo giovane. La cameriera risponde così così. La signora chiede ancora quanto le fosse rimasto dei soldi dello speso. La cameriera risponde che sono rimaste duecento lire. E la signora dice: «Bene, dalle a quel giovane e condaglio, dicendogli di ringraziare l'avvocato De Filippis per il disturbo che si è preso». Quando la cameriera ritorna in anticamera per darmi le duecento lire e condaglori, io tutto euforico e scherzoso faccio: «Senta, vuole essere cortese di dire alla signora che non posso prenderle le duecento lire, perché sono l'avvocato Apicella ed ho reso un piacere all'avvocato De Filippis, il quale per i suoi impegni non ha potuto venire personalmente?» Figurarsi la sorpresa della padrona, la quale si precipitò subito in anticamera, indossando una stupenda vestaglia rosa, nella quale stava avvolta come una ninfa in una conchiglia di rosa, e tutta si sprofondò nel chiedermi scusa per l'equivoco che diceva imperdonabile, e mi portò con sé nel salotto, mi fece sedere, e mi riempì di pistacchini e di vermut, intrattenendomi per alcuni tempi in piacevole conversazione, nella quale ritornava sempre il tormento della imperdonabilità della goffa che ella riteneva di aver commesso.

E ecco il terzo ed ultimo episodio che voglio raccontarvi. Stavolta non si trattava di scarpe chiodeate o di abiti trasandati, perché i calzari che portavo erano proprio sandali da monaco, il pantalone era di cotone colorato, e la camicetta, poiché si era in estate, non ricordo se fosse colorata o bianca. Era andato in Corte di Appello a Napoli per una causa civile di un milione di lire, la quale riguardava il suo cliente. Ci eravamo presentati davanti al Consigliere Istruttore il prof. Marida Caterini e la poetessa Grazia di Stefano, dirigente del «Castello», un editoriale a tiratura regionale che trattava di cultura e politica. Inoltre ha aperto una sua emittente radiofonica, chiamata appunto «Radio del Castello». Ricercatore e studioso di Apicella ha scritto numerosissimi libri tra i quali uno sulla storia di Cava de' Tirreni, che ha ottenuto una critica molto lusinghiera.

Nella trasmissione televisiva del mercoledì - spiega Apicella - risalgo ogni volta all'origine storica ed etimologica di proverbi anche antichissimi attraverso i quali si può scoprire l'intera storia di una regione. I telespettatori hanno risposto a questa mia iniziativa in maniera veramente incoraggiante. Per il prossimo mese di settembre ho intenzione di realizzare una specie di filo diretto con il pubblico, che potrà rivolgermi qualsiasi tipo di domanda. Non sono d'accordo con quelli che dicono che la gente vuole solo divertirsi ed evadere con la musica. Il pubblico va portato con mano leggera anche verso argomenti più seri. L'importan-

to Apicella impugna tutto l'avverso dedotto e controdeduce...? A questo punto, ammiccandomi tra il Concelliere, il giudice e l'avversario, il giudice mi chiede: «Scusi, ma l'avvocato Apicella dov'è, che lei si permette di dettare, l'avvocato Apicella ecc.?» «Son qui per servirla» risponde io, nella maniera più candida di questo mondo. Il giudice rimane quasi intontito, non sapendo se chiedermi la tessera di riconoscimento, o lasciarmi che continuassi. L'avversario prende a guardare il giudice, quasi per chiedergli che cosa bisognasse fare. Il Concelliere invece prende a scrivere quel che io detto a difesa del mio cliente.

A mano a mano che dettavo, gli occhi del giudice e dell'avversario diventavano più grandi dello stupore di trovarsi veramente di fronte ad un avvocato, perché scatenato un avvocato vero avrebbe potuto metter fuori quel poco di ben di Dio di contrededuzioni che sfidavano la sicurezza di poco prima del mio avversario. Nessuno preferì più parola, ma mi accorsi che la sorpresa e lo stupore erano stati

Domenico Apicella

Una regione attraverso i proverbi



L'Avv. Apicella in una tipica espressione televisiva con alla sua destra la Prof. Marida Caterini ed alla sua sinistra la poetessa Grazia di Stefano.

Da Telesette, settimanale di programmi radiotelevisivi edito dalla pag. 62 riportiamo il seguente articolo, Vito Margherita De Vizi, colo con fotografia, riguardante le 39 - Cinesello Balsamo - Milano - trasmissioni di Telealfa di Cava.

Telealfa di Cava de' Tirreni mani- te è affrontarli in maniera semplice di in onda una trasmissione folk e curiosa».

Laura Sighieri

(N.D.D.) Il programma dei Ritti Antichi rimarrà sospeso da metà Luglio a tutt'Agosto. In Settembre sarà ripreso regolarmente, e vi sarà anche un altro programma di «Incontri» tra l'Avv. Apicella e personaggi rimarchevoli di Cava, della Provincia e della Regione. Arrivederci, quindi a settembre!

L'idea della trasmissione è nata in seguito alla pubblicazione di un libro scritto dallo stesso Apicella, che è una delle più apprezzate personalità del mondo politico culturale della sua regione. Apicella oltre a condurre questo seguitissimo programma con l'aiuto di due collaboratori (la prof. Marida Caterini e la poetessa Grazia di Stefano) dirige «Il Castello», un editoriale a tiratura regionale che tratta di cultura e politica. Inoltre ha aperto una sua emittente radiofonica, chiamata appunto «Radio del Castello». Ricercatore e studioso di Apicella ha scritto numerosissimi libri tra i quali uno sulla storia di Cava de' Tirreni, che ha ottenuto una critica molto lusinghiera.

Nella trasmissione televisiva del mercoledì - spiega Apicella - risalgo ogni volta all'origine storica ed etimologica di proverbi anche antichissimi attraverso i quali si può scoprire l'intera storia di una regione. I telespettatori hanno risposto a questa mia iniziativa in maniera veramente incoraggiante. Per il prossimo mese di settembre ho intenzione di realizzare una specie di filo diretto con il pubblico, che potrà rivolgermi qualsiasi tipo di domanda. Non sono d'accordo con quelli che dicono che la gente vuole solo divertirsi ed evadere con la musica. Il pubblico va portato con mano leggera anche verso argomenti più seri. L'importan-

za grande, e che il giudice si astenna dai chiedermi la esibizione della tessera di avvocato, per non incorrere in una ulteriore gaffa. Naturalmente vinsi per la sorpresa e lo stupore, perché le mie ragioni erano ozzeccate e giuste per quella forte preparazione di studi che avevo fatto, e che era una delle cause principali della mia trascuratezza nel vestire e nell'aver cura della mia persona. E questo lo dico non per vantarmi ma per esortare i tanti giovani di oggi, che affrontano la professione con tanta leggerezza, per non dire boria, credendo che per esercitare l'avvocatura basti quello cortofia di laurea presa magari con il sessantasei a maggioranza, e quella abilitazione presa con la compiacenza alle raccomandazioni che provengono da tutte le parti. In proposito, se me ne ricorderò, vi racconterò un'altra volta, come e perché ho dovuto sostenere due volte l'esame per procuratore, senza essere stato bocciato la prima volta! (da Cerchio di sale - pag. 20).

E' appena un «assaggio» che ci mette in contatto con Salvatore Arcidiacono un poeta che ha fatto del mare un'esperienza vissuta e sottesa con amore. E non bisogna fermarsi al primo impatto con l'Autore, ma leggere fino in fondo e leggere e meditare questo libro di liriche di cui è tangibile ed evidente la sofferenza esistenziale da cui sono scaturite. «Sono nato alla tua riva / mio mare e tu mi scorsa / nelle vene e il mio sangue / è la tua corrente / Rimani il mio maelstrom / e la tua onda voga di continuo / in fondo ai sogni miei» (da Mio mare pag. 18).

Il «mare» è quindi alimento assiduo e insostituibile di tutta l'ispirazione di S. Arcidiacono, «fonte perpetua di poesia» secondo la lettera di Arcidiacono.

I versi sono brevi e scarni, le parole semplici anche se non mancano dei neologismi e persino dei termini stranieri, oggettivi comuni, similitudi naturali, attraverso cui si sognano vicende personali, ricordi di lontani ma sempre vivi nella memoria, situazioni romanzesche e storie rivisitate tra fantasia e realtà (la coccia a Moby Dick).

Questo volume ci fa la sensazione (in dalle prime poesie) di trovarci di fronte al mistero delle origini, fra cui navigava l'Ulisse dantesco tutto teso alla scoperta dell'ignoto al di là delle colonne d'Ercolano.

Leggendo qua e là ho incontrato riferimenti a Melville, Kerouac, Lowell, Anden, Dylan Thomas, Musil, Poe, Mallarmé, Beckett e a tanti altri grandi poeti di ieri e di oggi. In ogni lirica di Arcidiacono sono condensati e ricreati secoli di storia letteraria con riferimenti biblici. Bisogna leggere il libro per scoprire tutto l'autore «uomo di sola e di sole» che nasconde fregi e medaglie, che non ama parlare dei «tre giorni e delle tre notti» che «ti vedrò annaspore fra i refoli / come Giano nel ventre della balena». Il poeta si augura di uscire dal labirinto del sepolcro per «volare il volo del gabbiano» che gli consente alle sue pupille di mirare rizzi limpidi.

Molto ci sarebbe da osservare sul modo in cui Arcidiacono sente e sviluppa i temi suggestivi dei riferimenti rievocati non come favole private ma come una realtà dietro cui c'è sempre dietro la moschera, un male sotto la ferita, una spina accanto al fiore». Potremmo affermare che Cerchio di sale è un mosaico rapidissimo di realtà e sogni, un mosaico senza compromessi fra impressioni ed espressioni, dove la storia dell'uomo ritrova senso e dimensione, e l'uomo non si sente smarrito fra i marosi della vita ma comprende il significato della sua esistenza in una concezione «metastorica», dove non c'è «altra testimonianza / se non di un gioco mendace / dalla crudeltà del fanciullo / alla speranza dell'inferno» (da Gioco mendace - pag. 75).

Direi che una sorta di religiosità panica affiora in S. Arcidiacono quando scopre deserte plaghe della natura, come ai tramonti o alba che incendiano l'orizzonte di luci e di echi lontani che scompiono in dissidenze sulla scia di vaselli solari. Emanuele Verdura

x x x

Roberto Bosio - Un cuore per la vita - una vita per il cuo re - Ed. Arnoldo Mondadori, 1980, pagg. 168, Lire 6.500.

Roberto Bosio è bioingegnere, e noi già sappiamo (perché il nostro concittadino biologo Arcidiacono ce ne ha più volte scritto su «Il Castello») che questa professione tende ad applicare i principi dell'ingegneria nella sostituzione di parti o funzioni di parti del corpo umano. Indubbiamente l'obiettivo più importante per la bioingegneria doveva essere quello della sostituzione del cuore, che è l'organo principale della vita umana. Direttamente sappiamo che anche un cane non bioingegnere ma veterinario ed inventore, era riuscito a costruire un cuore artificiale ed avendolo sperimentato su animali con ottimi risultati si stava operando perché la scienza medica lo sperimentasse sull'uomo. Roberto Bosio è stato più fortunato ed è arrivato per primo. Il 14 dicembre 1977 in una conferenza stampa tenuta presso l'Ospedale Universitario di Zurigo egli poteva annunciare il felice impiego di un cuore artificiale ossia di un pulsante artificiale nel corpo umano. Altri esperimenti più costosi e più complessi erano stati già effettuati in USA ed in Germania, ma il cuore di Bosio coronava gli sforzi di un sulricercatore, tra lo scetticismo «I, molti e la maniera tutta italiana di guardare a coloro che sono tormentati dall'ansia inventiva. Il Bosio in questo volume che si presenta in bella edizione rilegata con sopraccoperta a tre colori, ci racconta questa avvincente storia della passione e degli sforzi di un uomo che ha dedicato quindici anni alla sua vita per dare un cuore artificiale alla vita. Il libro porta come preambolo il caso della prima donna rimessa in vita grazie all'ausilio del cuore artificiale esterno dell'inventore costruito presso il Centro di Ricerca di Bio-ingegneria di Castigliono Torinese, e proseguo con il raccontarci passo per passo il duro e tormentato cammino dal Bosio percorso nei quindici anni che lo portarono al raggiungimento del portentoso traguardo di ridare un cuore a coloro che sarebbero inesorabilmente condannati a morire. E' una storia avvincente, come avvincenti sono i racconti di tutte le altre grandi scoperte dell'ingegno umano.

Anno dell'Agata - Linguaggio grafico infantile - Ed. Motta, Milano, 1980, pagg. 50, senza prezzo, perché a noi è pervenuta una copia dell'edizione fuori commercio. Il settimo volume della Collana di Ricerca Educativa delle Edizioni Motta in collaborazione con il Centro di Studi Problemi Giovanili di Roma, è un contributo alla comprensione del disegno infantile, servendosi del riconoscimento dei bambini del concorso promosso dalla Radiotelevisione Italiana all'insegna dell'«Ho visto Lassie in TV». Lassie è, come tutti sanno, il cane protagonista di tanti film che hanno commosso e divertito i bambini di più di una generazione a partire dalla prima del «Torna a casa, Lassie». Il suo cammino di 3.500 disegni inviati dai bambini di tutta Italia dai 6 ai 14 anni, la Dell'Agata ha condotto questo studio che vuole essere di aiuto ai maestri che quotidianamente debbono interpretare l'animo delicato dei bambini ad essi affidati e che essi debbono plasmare. L'analisi dei disegni più indicativi è accompagnata dalla riproduzione a colori, la quale rende più facile al lettore la decifrazione degli stadi progressivi del linguaggio grafico. Il volume, diretto agli insegnanti, può costituire anche una stimolante lettura per tutti coloro che si interessano dei problemi dei ragazzi. I disegni partono dai primi scarabocchi dei ragazzi di 3 anni per arrivare ad un ritratto quasi accidentale del cane, eseguito da un ragazzo di 14 anni: la progressione artistica dei disegni manifesta chiaramente la evoluzione artistica del fanciullo.

Lungo il deserto della mia vita
cosparso tutto di tristezza e malinconia
quivi ho trascorso l'esistenza mia. A. T.

L'ENERGIA NUCLEARE

Se provassimo a chiederci qual è l'aspetto più caratteristico della civiltà raggiunta dall'uomo nella seconda metà del secolo XX, saremmo tutti d'accordo nel menzionare le attività che si ricollegano alla ricerca scientifica intesa nel senso più largo: dalla più raffinata sperimentazione fisica, chimica e biologica, alle applicazioni tecnologiche, industriali ed agricole, fino alla formulazione matematica delle teorie più avanzate. Tutto ciò ha preso vita solo da quella enorme forza di propulsione dell'ingegno che è la curiosità umana. Lo stesso Einstein aveva affermato: «la più bella sensazione che possiamo provare è quella che dà il mistero, ed è la fonte di ogni vera scienza». Ma poche cose hanno influito su di noi, come la scoperta di nuove forme di energie, quali quella atomica, ed in seguito quella nucleare. Si può dire che tutta la politica mondiale oggi ne sia condizionata, perché l'uomo ha acquistato la tremenda capacità di distruggere se stesso ed i propri simili. E questa responsabilità sembra aver cambiato la nostra vita. L'energia nucleare è vista come una maledizione minaccia per la vita umana.

Ci si deve ovviamente accordare sulle enormi possibilità distruttive, ma vorrei anche sottolineare la fondamentale importanza che potrebbe avere, per il progresso ed il benessere della società in cui viviamo, una sua utilizzazione pacifica anche se vi sono alcuni tentativi ad educare l'economia mondiale al risparmio di energia, bisogna prendere coscienza che nei prossimi dieci o venti anni potrebbero esserci gravi conseguenze derivanti dall'uso di idrocarburi, siano essi petrolio, carbone o gas naturale, brucando i quali si provoca un innalzamento della temperatura atmosferica. Si aggiunga a ciò la scarsità di petrolio, l'aumento sempre crescente dei prezzi e la corsa che sembra essersi scatenata per l'accaparramento del gergo. Il mondo sembra essersi avviato, per la carenza in alto, ad una gravissima crisi energetica, come dimostrano anche i ripetuti e frequenti «bleck-out», tra cui quello spettacolare del novembre '78.

Permettetemi, sulla base di una certa esperienza in materia proveniente dalla mia professione, di assicurare che l'obiezione degli antinucleari a non procedere o ad utilizzare solo energie alternative, non regge, in quanto esse non soddisfanno i fabbisogni futuri e potrebbero arrecare all'ambiente danni ben più gravi di quelli provocati dalle centrali nucleari, senza contare l'ulteriore aggravio della bilancia dei pagamenti. Credo che la scelta nucleare sia una scelta obbligata, ma anche seria e coscienziosa. Troppo volte infatti, personale specializzato non prende in considerazione fattori di estrema importanza nella costruzione di reattori nucleari, tecnici e operatori chiamati a decidere in frazioni di secondo, non si rivelano all'altezza della situazione e commettono errori. Non dimentichiamo che una centrale nucleare è qualcosa di straordinariamente complessa e la sua gestione tecnologica dipende dal perfetto funzionamento di tutte le parti di cui è costituita. E questo è affidato a degli uomini.

Fra i problemi che meritano la massima attenzione, porrei dunque in primo piano la sicurezza massima sia nel funzionamento dei reattori nucleari che nell'accantonamento delle scorie radioattive, in quanto ben si conosce in medicina il danno che la radioattività produce. Questo problema di sicurezza è maggiormente sentito in Italia, in quanto una recente indagine sulla sicurezza delle centrali atomiche italiane, ha dimostrato che i cittadini italiani sono molto più esposti ai pericoli di quelli di altri paesi. Ciò dipende, a mio parere, dalla leggezza con cui gli italiani hanno importato la tecnologia americana, senza preoccuparsi delle superiori attrezzature supplementari di cui

avrebbe avuto bisogno una centrale atomica italiana. Ci vuole ancora del tempo, quindi, per il completo perfezionamento di queste forme energetiche, forse si arriverà alla fine degli anni 80.

L'augurio che voglio esprimere da queste pagine è che si adottino precauzioni e garanzie internazionali contro la proliferazione delle armi nucleari, e che questa forma di energia possa essere rispettata nei limiti della distensione pacifica mondiale, affidandone la custodia ad una apposita autorità internazionale, assoluta ed indiscutibile. In questo modo si potrà rispettare il diritto che ha ogni paese all'uso pacifico dell'energia nucleare, evitando che i nostri odii e conflitti privati si trasformino in odii e conflitti sociali tali da poter coinvolgere con facilità altre nazioni.

Marida Caterini

Dopo Tito

Del tuo partito l'Organo Centrale dispone, in modo poco razionale, che tu amputato e ancora in ospedale, ridendo, ti esibisci per giornale cero, stordito, con un nero occhio.

E mentre la tua tempra eccezionale d'ottantottenne ha resistito ai male qualche straniero del tuo capezzale s'è ritenuto medico geniale. Ma se degente fosse un manovale riceverebbe trattamento uguale? avrebbe detto lungo il funerale qualche inviato d'oltre Capitone per anticomunismo viscerale. Importo lì la Lega nazionale: di guerra c'è pericolo reale...

Il Sincerista

(Alla festa del 6° Sc. 80 hanno partecipato anche i nostri trombonieri di S. Maria del Rovo)

In un pomeriggio di giugno...

Sul campo splende il sole. Di tanto in tanto il vento fugge dinanzi ai nostri sguardi impregnati di colori e dilata odore d'estate. Un profumo di mare e di gerani, un po' aspro, ma piacevole, anche se a folate. Come qualche sbuffo di nuvola lontana che intimidisce e non fa sparere in un sole duraturo. La gente ha già affollato la gradinata del Vestuti. Bambini, donne, uomini, giovani e anziani. Sono qui convenuti per assistere alla manifestazione della festa delle Trasmissioni e del giuramento solenne del 6° Sc. 80. Si esibiranno la Fanfara della Legione Carabinieri Napoli, diretta dal Maresciallo Mangano, la Banda della Scuola Specializzata Trasmissioni, diretta dal Mar. Scolaro, e il Coro polifonico della Scuola Specializzata Trasmissioni «S. Giorgio a Cremona» sotto la guida del direttore Donzelli. La tribuna si è riempito di ospiti. In prima fila vede il Prefetto Dr. Giuffrida con i Generali Esposito, Comandante di zona, Bazzio, Martellini, il Col. Graziano, Col. Filippucci e il Col. Dr. Troisi, Comandante dell'89° Battaglione. Siamo tutti in attesa. Il silenzio è interrotto dai claxon delle auto che sfrecciano sulla via che costeggia lo stadio e dal voci dei presenti, che si additano i militari, intervenuti alla manifestazione per applaudire i loro compagni. Mi guardo intorno. Il verde del tappeto erboso contrasta col cemento dei gradini e il celeste sbiadito del cielo. Penso al nostro campo sportivo e avverto, quasi con sorpresa, di sentirsi un'estranea, qui, tra gente ignota, tra militari ligi all'etichetta, al punto da invitare mio figlio

Maurizio a non parlarmi a voce alta. I suoi occhi verdi mi fissano interdetti, poi sorridono e ammiccano, con fare d'intesa, in direzione dei colonnelli che sono oltre nostra spalle.

Ed ecco, all'improvviso, arrivano la Fanfara, il Coro e la Banda. Si dispongono di fronte al pubblico e danno inizio alla esecuzione dei brani in programma. Ascoltiamo in profondo silenzio. Anche il bimbo che fino a qualche momento fa correva sulla gradinata si è fermato. Intimorito. Le note si levano e si susseguono in un andante scherzoso, si distaccano per riprendere, contatto e rallentano la corsa, poi si rincorrono. Sembra un gioco, una filastrocca cantata da bimbi in piena letizia. Poi taccono, mentre nell'aria permane sospesa la musica, come un'eco. E, quando, poco dopo, si esibisce il Coro polifonico nell'Inno alla gloria, tratto dalla Nonna sinfonia di Beethoven, avverte una commozione profonda. E per me è come una preghiera, al quale partecipo, muto, il pubblico. Un desiderio di serenità, di vivere in letizia, in un mondo non travagliato da guerre e da violenza. Non vedo più né il verde del prato né le divise dei militi schierati. I miei occhi si perdono in una realtà irreale, una terra incantata che non assomiglia a nessuna, e vedono volti diversi, sguardi felici. Avverto nell'anima una ribellione che non trova consolazione o freno, neppure nella musica e nelle parole che ascolto. Un'ansia di vita, un anelito di speranza quasi doloroso, che non si addolcisce neanche quando la Banda esegue la Romania in fa di Beethoven. I miei pensieri vagano, gironzolano nel mondo incantato del mio cuore. Si fissano sui desideri inesplicabili, sui miei desideri, su quelli degli altri, forse non dissimili, si smarriscono per riprendere contatto con la realtà del Vestuti. Ed è in questo verde, un po' malinconico sotto gli ultimi raggi del sole, che rischia la mia mente. Ed è sotto questo cielo flammeggiato di luce che il mio cuore attutisca gli sposini di ribellione e trova consolazione. Ed è nel fissare queste divise che risaltano sotto gli occhi di noi tutti, garanzia dell'ordine e della libertà, che ogni residuo di insoddisfazione si smorza, come rassicurato, forse anche per il senso di fiducia che emana dallo sguardo sereno degli altri ufficiali.

D. A.

Il 6° Premio Motta di Ecologia

L'iniziativa del Premio di Ecologia Federico Motta Editore è nata sei anni fa in concomitanza con la Giornata Ecologica Scolastica indetta dal Ministero della P. I. Scopo della manifestazione, come è noto, è quello di stimolare i giovanissimi a riflettere, lavorare e proporre loro idee sul tema ecologico in generale e soprattutto in relazione all'ambiente, quartiere o città in cui gli alunni stessi vivono. Ogni anno il lavoro svolto dai ragazzi ricambia con validità l'occasione loro proposta.

Da tutte le scuole elementari d'Italia sono giunti alla Federico Motta Editore elaborati di classe consistenti in disegni, servizi fotografici, reperti di inquinamento, platici, registrazioni di interviste, collages, giornali di classe ecc. poiché libera era la possibilità di espressione ed è proprio nella concre-

tezza delle possibili proposte formulate e nella molteplicità dei mezzi espressivi usati che si documenta il successo dell'iniziativa.

Ciascuna delle 100 classi vincitrici si ha ricevuto entro la chiusura dell'anno scolastico il Premio di 30.000 lire, per i ragazzi e gli insegnanti inoltre un simpatico diploma.

Nel Salernitano è stata premiata la V classe della Scuola Elementare di Spiano di Mercato S. Severino.

AMORE

Piccola, che mi chiedi che cosa sia l'amore, te lo spiego con sole due parole:

l'amore è non dovere dire mai grazie per quello che ti danno e quello che tu dai!

L'amore è tutto dono, l'amore è cosa meravigliosa.

D. A.

PICCOLA CITTA'

(alla città di Cava de' Tirreni, infinitamente cara al mio cuore per i tesori del suo centro storico per le sue splendide ville odoranti al sole di primavera.....)

Piccola Cava,

paradiso in miniatura !...

Amo i tuoi boschi ricchi d'ombra e di verzura,

le tue ville profumate che si chiudono all'amaro !...

Poi, quando viene la sera - dolce incanto a primavera - dalla storica Abbazia

quanta luce di poesia

quanta pace scende al cuor...

(Salerno) Mario Martuscelli (N. d. D.) All'ottimo dott. Mario Martuscelli, valoroso magistrato di Cassazione ora in ben meritato riposo da alcuni anni, il nostro compiacimento di saperlo in buona e salda salute e col cuore ancora giovane perché i cuori dei poeti non invecchiano mai; ed i nostri deferimenti ed affettuosi saluti.

Antonio Imparato

L'Accademia Internazionale Buckhardt

chiude solennemente l'anno di studi 1979-80

Tra foto e qualificato pubblico, l'Accademia Internazionale Buckhardt ha chiuso l'anno di studi con una solenne assise. Sedevano al tavolo di presidenza le LL. EE. Ambasciatore Rafael Vallarino già Dcane del Corpo Diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano ed il Vaticano; scrittore Avv. Franco Cecopieri Villa Maruffi; dott. Heinrich Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale; Avv. Aurelio Tommaso Prete Presidente della Buckhardt; barone Cav. del Lavoro dott. Giovanni di Giuri Ministro Plenipotenziario e Presidente della Dante Alighieri; Ammiraglio ch.mo prof. dott. Giuseppe Pezzi già capo dei servizi medici della Marina alla NATO; principe don Giovanni Borghese Segretario della presidenza Tiziano Dori.

L'ambasciatore d'Austria, dopo un cordiale saluto ed un ringraziamento all'indirizzo del Presidente Prete ha ricordato significative ricorrenze storiche per questo 1980, segnalandone principalmente quella dell'imperatrice Maria Teresa. Il presidente Prete - oratore ufficiale - ha trattato della Letteratura ed Arte in Austria, oggi. Si è soffermato su Rilke come su Kafka, Zweig ed altri, sino a Lernet-Holenia, e per l'arte, con una incisiva panoramica sull'espressionismo, ha posto l'accento sull'opera tutta di Kokoschka. Quindi lo scrittore Franco Cecopieri ha magistralmente trattato del Barocco in Austria, con la sua specifica competenza nel campo.

E' stata ancora la volta del presidente della Dante, barone di Giulio, che ha ricordato l'opera degli Austriaci giustappunto in merito alla Dante. Infine, ha concluso l'Ammiraglio Pezzi, facendo una panoramica dell'apporto austriaco nel campo della medicina.

Al termine, si è proceduto alla rituale consegna della pergamena di Senatore Accademico all'Ambasciatore Laube, mentre il professor Alfonso Favino, prof. Federico Bianchi di Castel Bianco per l'Istituto di Ortopedenologia, Pittrice Lia Lai Spanu, Pittrice Romolo Mancini, Pittrice Filomena Murgano Pinto, Pittrice Marcello A. Parigi, Scultore Gastone Perini, Pittrice Mario Attilio Petiva, Pittrice Sigfrido Poernabacher, On. Renzo Rossetti, Pittrice Scultore Sergio Rota Sperti, Pittrice Romeo Russo, Pittrice Gino Francesco Sergio, Pittrice Josef Strachota, Pittrice Scultore Gesualdo Vinotti.

Gianluigi di Morigerati

Il padre provinciale e le ragioni del mondo

Tra i personaggi minori dei Promessi Sposi, il padre provinciale è una figura più negativa che positiva, ad onta della riabilitazione, tentata da alcuni critici. Scrive il Manzoni, descrivendo l'incontro tra questi e il conte Zio: «Due potestà, due canizie, due esperienze consumate si trovavano fronte. Il magnifico signore fece sedere il padre molto reverente». E' evidente il tono ironico, che accomuna i due personaggi, sottolineato anche dal chiamismo dell'ultima proposizione; e il conte Zio è un personaggio negativo.

Il giudizio che il padre provinciale da di fra Cristoforo è sostanzialmente non favorevole: «Io sapevo che quel benedetto Cristoforo era un soggetto».

Poiché da Cristoforo è un personaggio ideale, chi lo giudica male è evidentemente più incline al male che al bene.

L'opinione, inoltre, del religioso è ben diversa dalle sue parole e ciò rappresenta quella doppiezza che il Manzoni stigmatizza come deprecabile caratteristico del Seicento. E' vero che il superiore di fra Cristoforo è un personaggio d'autorità e che deve essere quindi prudente, ma non è concepibile che il rigorismo morale dell'autore abbia potuto tollerare in un religioso, una prudenza tale da generare un'ingiustizia.

Momigliano interpreta le parole del padre provinciale, durante tutto il colloquio, come una diplomatica difesa dell'ordine a cui appartiene; ma proprio in tale diplomatica sta il limite del personaggio; il quale si serve delle stesse armi dell'avversario: le schermaglie ver-

bali, le minacce velate; non ha la statura morale di un fra Cristoforo o di un cardinal Borromeo, che avrebbero opposto, alle argomentazioni solo mondane dell'uomo politico, ragioni più alte e più pure.

Fabio Dainotti

E' bandito il premio letterario nazionale «Romena» per un articolo o saggio giornalistico sul tema Europa - tutto da rifare?, per una fiaba o racconto per l'infanzia, e per una poesia singola inedita. Ai primi classificati andranno Lire 1 milione per il tema sull'Europa, Lire 500.000 per la fiaba o racconto e Lire 500.000 per la poesia; ai secondi andranno medaglie d'oro; ai terzi, un soggiorno per due persone e per due giornate in un albergo del Casentino, più targhe. Agli altri meritevoli, coppe, targhe e medaglie. Inviare entro il 26 Luglio corr. a Segreteria del Premio Romena, Cas. Post. 21 Pratovecchio (Arezzo) con tassa di partecipazione di L. 8.000 per la 1^a Sezione, Lire 6.000 per la 2^a e Lire 6.000 per la terza.

PER NOI

Spirto dal prepotente
braccio dell'onda,
andai a frangellarli
contro un apperto scoglio,
sprigionandomi in molecole.
Fui vinta dal richiamo stanco
che solo il cielo e la terra
udivano.

Sì, che strinsi i pugni
per porre resistenza;
ma più forte di me
fu l'onda,
onci più prepotenti ora.
Mutò, udii nuove parole,
e capii che era amore!

Grazia di Stefano

Nozze: Spinelli - Manzo

Nella chiesa di S. Francesco il P. Guardiano Andrea Scarpati ha benedetto le nozze tra il dott. Giuseppe Spinelli fu Prisco e di Rosa De Marinis da Nocera con la graziosa nostra concittadina dott. Francesco Manzo del Cav. Vincenzo e di Olga Lambiase. Testimoni Pippo Moneta con la moglie Carmen Sacchi da Milao. Dopo il rito, la coppia è stata lietamente festeggiata da parenti ed amici con un lauto pranzo presso l'Hotel Voce del Mare. Tra gli intervenuti, l'Avv. Gaetano e Giovannella Ponza ed il dott. Antonio Lambiase direttore dell'Ufficio II. DD. di Olbia (Sardegna), che han fatto brillante tavola con l'Avv. Apicella; l'ing. Gennaro e Cristina Passerini, il rag. Ettore e Rosanna Lambiase, Pasquale Lumorise, titolare dei bar Remo, con la madre Francesca; l'Avv. Bernardo e Carmela Spinelli, Aniello ed Alfonso Spinelli, il dott. Vincenzo e Maria Lourdes Casalino, Fioravanja ed Annamaria Zenna, Aniello ed Annamaria De Marinis, Mario Corrado, Vincenzo Villani col figlio Ciro, Dr. Gennaro Milite con la fidanzata.

...Troiano - De Lisa

In una suggestiva ed originale cerimonia celebratasi nella Chiesa dell'Immacolata di Salerno con la partecipazione degli aderenti alla Comunità Cotacumenale dei Salesiani, e con la benedizione del S. Padre, sono state benedette le nozze fra il dott. Enea Troiano dell'avv. Stanislao, medico presso l'I.N.A.M. di Milano e la prof. Adele Liso di Alfredo, ordinaria di inglese in Pagani.

Gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei magnifici saloni dell'Hotel Raito di Vietri sul Mare.

Fra i numerosi intervenuti il Presidente Attilio Galliano e consorte, i giudici Casale e Troiano, l'ing. Fasano, gli avv. Atanasio e consorte del foro di Napoli, gli avv. Giovanni Scarpa, Domenico Petrone, Franco De Crescenzo tutti con le rispettive consorti, l'ing. De Lisa con la moglie Archit. Anna, il dott. Mario Centore, il Sindaco di Controne dott. Armando Foti, il dott. Eduardo Cucci, il dott. Gargano, l'ing. Gallo, il dott. De Felice, ciascuno con la propria moglie e famiglia. Fervidi auguri agli sposi e complimenti ai loro genitori.

...Di Maso-Catuogno

Nella chiesa di S. Francesco, splendidamente addobbata dal fiorello Ippolito, zio dello sposo, il P. Fedele Molondrino ha benedetto le nozze tra il prof. Renato di Maso del prof. Alfredo e di Antonietta Violante, con la Ins. Annalucia Catuogno di Lorenzo e di Carmela Pisapia. Testimoni le sorelle della sposa, Felicia e prof. Annamaria. Compare di anello il fratello della sposa, dott. Vincenzo Catuogno. L'organo è stato suonato magistral-

mente come sempre, dal P. Serafino Buondonno, accompagnato dal valoroso violinista Vincenzo Ciolfi. Dopo il rito, cena presso l'Hotel Raito con parenti ed amici. Tra i tanti vi erano il presidente Tortora-Della Corte, gli zii dello sposo Michele ed Anna Violante, il Cav. Vincenzo Salsano, il farmacista dott. Carleo, il dott. Angelo Ragni. Alla coppia felice, che ora è ancora in crociiera in una splendida luna di miele, i rinnovati nostri auguri.

e...Adinolfi - Frate

Nella nuova chiesa di S. Vito il rev. D. Peppino Zito ha benedetto le nozze tra Salvatore Adinolfi da Vincenzo e di Carmela De Chiara, con Ida Frate fu Bernardo e di Gina Moretti. Compare di anello è stato Matteo Pandolfi, cugino dello sposo; testimoni Celeste Marciano e Biagio Pettì. Tra i tanti intervenuti in chiesa e presso il ristorante Ponteverde di Castel S. Giorgio, dove gli sposi sono stati festeggiati con uno squisito simposio, Elena Pandolfi moglie del compare di anello, Elio e Titina Moretti con il figlio Eugenio, Celia e Bernardo Frate (sorella e fratello della sposa), Gianni Moretti (madre della sposa), Vincenzo e Teresa Masullo con la figlia Teresina ed il lei fidanzato dr. Vincenzo e prof. Mariani Antonietto Farinello, rog. Giuseppe e prof. Rosanna Gemmibella, dott. Alberto e Marisa De Stefanis con la figlia Lidia e la mamma Rosa, dott. Gigi Confessore con la fidanzata prof. Marida Caterini, geom. Stefano Di Stefano con la moglie poetessa Grazia e le figlie Patrizia e Silvana, Comm. rog. Mario Pagan, Antonio Bisogno (Manticiotti), don Matteo Anastasio da Salerno, Mario e Lucia Avella con i figli, le famiglie Consiglio, Adinolfi e Gatto, Pasquale e Rita Cosenza, Mastro Ciccia con la moglie Giulia, Celeste ed Assunta Marciano con i figli Nicola e Pino, Ciro e Iole Senatore con la figlia Agnese, Raffaele ed Isabella Marciano, Antonio ed Aga-

ta Bartiromo, Vincenzina Alberti, Emilio Masullo con il fidanzato dr. Gennaro, Rosetta Inverso, Rosetta Avagliano, Biagio e Concettina Petiti, Giuseppe Socci, Giuseppe ed Augusto Imbimbo, Elvira Imbimbo, Ciro ed Alfonsina Russo con le figlie, Alfonso e Vittoria Romano, signora Bisogno con i figli Pasquale ed Alessandra, Elsa Sapere, Linda Maiorino (incentivata con la sua chioma rossazziona), Anna Siani, Francesco Palazzo, Antoni Bisogno; con la partecipazione del simpaticissimo (n.d.d., bontà di chi la cronaca ha redatto) Avv. Domenico Apicella. Ai cari sposi i rinnovati auguri di tutto il Club della Cocozzella di cui gli zii Elio e Titina Moretti sono tra i componenti più briosi e benvoluti.

Nella chiesa di S. Maria del Rofo i piccoli Eusebio ed Enzo dcari Gennaro e Rito Milone hanno ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresimo con la partecipazione di parenti ed amici. Padre di Eusebio è stato Raffaele D'Amico e madrina di Enzo la signora Carmela Franco. Dopo il rito, i piccoli sono stati festeggiati nei saloni dell'Hotel «Victoria». Tanti auguri ad essi ed ai genitori.

Sabino è nato dal V. U. Vincenzo Santoriello e da Lucia Padovano Sorrentino. È il primogenito ed ai complimenti ed auguri del Comando dei Vigili Urbani di Cava, aggiungiamo anche i nostri.

I NOSTRI IN GERMANIA LIVARDI

Gentilissimo Avvocato, sono quel cavese di nome Giovanni Vitalé, che Le scrive.

Come Lei ben sa qui a Krefeld esiste da tempo e lo più volte pubblicato su «Il Castello», squadra di calcio «Primavera» ora chiamata, H. F. C. AZZURRI.

Ebbene dopo 8 anni dalla sua fondazione questa squadra ho vinto in Krefeld e in tutta la provincia da tempo e lo più volte pubblicato su «Il Castello», squadra di calcio «Primavera» ora chiamata, H. F. C. AZZURRI.

Io da esperto Le posso assicurare che vincere un campionato del genere in Germania è come vincere, per noi che siamo stranieri, un campionato del mondo, un campio-

nato de «Il Castello», anche a nome della squadra.

Saluti sinceri
(Krefeld - Germania)

G. Vitale

(N.D.D.) Un bravo ai nostri cavensi italiani di Krefeld! La patria ed il tricolore si amano trecento sessantacinque giorni su trecentosessantacinque giorni, e non come i cosiddetti tifosi in Italia, che si ricordano della patria e del tricolore soltanto in occasione dei campionati di calcio europei. Tu vittoria è dei fatti - si diceva un tempo La vittoria è di coloro che la sanno meritare! E per meritartela, bisogna prepararla, e non basta soltanto il voler!

In un angolo di fertile piano ricco di noccioli, sotto ridento e salubre cielo tra Liveri e Belsito, in umila raccolto vive Livardi, un pugno di case con due chiesette di semplicità vestite, né sogno di grandezza turba il piccolo regno, nella natura incastonato sua ricchezza è il creato. Lo guardano a tergo colli e monti, a l'ali del soffice paesaggio i bigi ruderi, felpati di muschio del castello di Cicala, sognanti d'un tempo coppiere, dame e cavalleri; il tempo dall'imponente cupola e l'ampia scalona da pio artefice innalzato alla Vergine di Porte. Tu mi evochi, borgo silenzioso, la cara madre mia, vicino a te, in una casa tra il verde fuorono quel placide acque gli anni ultimi di sua vita operosa, nella tua quiete si spense come lieve fiato.

Avv. Enrico Caracciolo



H. F. C. AZZURRI: da sinistra a destra: All. F. Cassese, Lambertini A., N. Capraz, D. Smits, G. Lambiase, M. Sirna, S. Sirna, F. De Gaetano, P. Briarero, F. Greco, G. Vitale (Pres.), acc.: M. Draicchio, C. Milo, G. Bianco, R. Coronato, S. Ronga, A. Santantonio, F. Sirna, Mass.: P. Di Giorgi.

nato giocato allo spasmo tra 18 squadre e che si è risolto solo allo spareggio tra H. F. C. AZZURRI e RASENSPORT KREFELD con la vittoria dei primi per 4 a 1 con reti di Capras 2, Lambiase 1, e Smits 1. Il giorno 5 giugno è stato per noi, dato per lo spareggio, un giorno indimenticabile perché solo quel giorno e spero che non sia l'ultimo tutti gli italiani di Krefeld, forniti di vessilli e bandiere si sono stretti ai loro beniamini.

E' stata una vittoria voluta a tutti i costi, dai giocatori con a capo il capitano Lambiase, dall'allenatore

F. Cassese, dalla dirigenza che con modestia fa capo a me, una vittoria voluta giocando con il sangue agli occhi, perché nelle nostre venne scorse sangue italiano e non brilla tedesca.

A fine partita lacrime dappertutti; e si figurò, carissimo Avvocato, contro i tedeschi c'è da buttare il sangue, e noi l'abbiamo buttato volentieri pensando di aver dimostrato che siamo gente civile, e che del pallone siamo ancora i maestri.

Forza H. F. C. AZZURRI Viva l'Italia!

Signor Avvocato, che ne direste se durante il mio soggiorno a Ca-

va, dal 12 luglio all'8 agosto faces-

simi vedere per Telecava questa

partita per noi indimenticabile?

Accordo una fotografia della

squadra che voi gentilmente pub-

blicherete senz'altro su «Il Castel-

lo». Quando verrò a Cava mi ri-

DESIDERIO
Volete ch'io viva cent'anni
e sia sempre liare e beato?

Ridatemi l'oria del mio noto villaggio!
Ch'io veda per sempre

i pini della Serra

L'ardito velo di san Liberatore
e quello spicchio lontano di mare.

Ch'io possa rileggere

nell'aria ch'è loro

i classici versi di Marco poeta

e aver sempre sotto gli occhi

la piramide del Castello

e riandare col cuore che trepida

al longobardo gioco delle reti autunnali.

Ch'io possa raccogliermi in preghiera

nella chiesa dei miei giovani anni

e nella grotta rocciosa della piccola Lourdes

recitare nel vespero calante

la mistica corona

che lega il cielo alla terra.

Con la compagnia dei miei giorni

vorrei nel villaggio che fu mio

ritessere la tela della passate primavere.

Ridatemi l'antico senso

della mia parrocchia!

Ridatemi la casa di mia madre!

Michele Greco

RITORNANDO...

(Cardi di Mercato Sanseverino)

Rieccomi al borgo avito (non nativo)

poiché, per gran fortuna, non vi vacuo'!

Al riveder persone e cose e cose

un rimpianto m'assale di lontane cose...

Mi ritrovo con profonda gioia

con le amiche di passata giovinezza:

Ida, donna gentile ed ospitale,

(difficilmente trovi l'uguale).

Nino dal favoloso rutiente

che racconta umorismi e barzellette,

con tal faccenda, da non capire «un esse»...

Mi offre uno stupendo fascio floreale

(che - per poco - non mi face sentire male!)

Passo a riveder la Chiesa parrocchiale,

ove alla festa ci si recava a Messa,

e resto stupefatto: come l'hanno rimessa!

Mi compiaccio col reverendo Moccia,

sempre così estero evanescente!

Anche la gentilissima sorella,

festosamente accogliemeli e, tanta buona,

voleva donarmi e questa cosa è quella...

Cerco infine - disperatamente - il posto

che, con mamma, occupavamo a Messa:

Io, sull'altare, La rivedo, come allora,

e solenne «mamma indimenticabile»: è

[proprio Essa]...

E, quando giunge il paese in piazza,

ove spongono i verdi di nostra casa,

il core mio lasso s'appiccicò,

e a tutto il resto - a mente più badò!...

Enza de Pascale

ARIA 'E FESTA

Io che delizio 'nta' ch'ast'aria 'e festa

sot'tu sei cielo trasparente e fine!

So' imbandierata balcone e feneste

'e russa verde gioia e celestino

E minu' nce strignimmo tuorno tuorno

quanno 'a sfilata passa 'nt'a stu mese

pe' nce 'ndu' sta festa ca e nu suono

ca nule facciamo ogn' anno a stu paese.

E quanto furastre a uno o dduo

co' veneno 'nta' juntata

pe' s'guà come facciamo niente

assieme 'a festa, s'ndra profumata,

ca scenne da 'o Castello mentre sona

a stesa a stesa ch'ello campanello.

L'eco se spanne' pe' sti viali e introna

luntano pe' se spredere, chi s'ld...

E 'o pistone sparano via via

nzieme cu l'eco d' a campana va

come o na vo' pe' tant'altiera,

ca' o nemico 'o facete scappa!

Matteo Apicella

FESTA AL CASTELLO

(8° Corpus Domini)

Ritoro ogni anno suggestivo e bello

in questo città l'assalto al Castello

con scoppio di petardi e la invasione

di trombonisti armati di pistone!

E' uno festa di fede e di folklore

che a Cava dei Tirreni rende onore,

allegorica, antica e popolare

che rivernerà le epoche più care!

Vietri, Cava e Celara in un sol cuore

difenderete con fervente ardore

il baluardo di Santo Adiutorio!

Contro il nemico a vostro salvamento

voi opporre nello schieramento

il divinissimo gran Sacramento!

Salvo e Gennaro

digitalizzazione di Paolo di Mauro

www.pdmc.it

www



ECHI e faville

Na bota ddoile fucetole, ha fatto Annamaria Pisapia di Eli e di Italia Crestoglio, la quale nello stesso giorno si è laureata in medicina con 110 e lode discutendo la tesi su uno «Studio comparativo su alcune protesi totali dianca» a relazione del Prof. G. Guida, e nel pomeriggio ha coronato nella nostra chiesa di S. Francesco il suo sogno d'amore con lo psichiatra dott. Giovanni Donnarumma di Salvatore e di Rosa Boli, da Pompei. Quindi, fervidi festeggiamenti presso l'Hotel Pineta la Serra. Prosi dalla sposa complimenti ed auguri alla sposa ed allo sposo. Felicitazioni ai genitori!

Nella chiesa di S. Nicola di Bari a Pregiato hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Gennaro Ferrara e Concetta Ventre, noti e stimati coltivatori diretti di via Ferrara. Il

6 NOVEMBRE 1979

La Vita è niente
ma anche la Morte è niente
per cui io vivo
per cui io rido
e intanto ti amo.

PRIMAVERA

Primavera di calce
Primavera la tua mia stagione
primavera con amore
primavera cogli amori
bruciati
dalle mie ambizioni
nate
del sentirsi uomo
primavera...
primavera...
non è la mia unica stagione.

FUOCHI DI PAGLIA

Un amore cento amori
cosa sono se...
poi scopri che
sono soltanto
fuochi di paglia?
Un amore cento amori
solo fotografie
sporcate
dal tempo e dalla storia
dalla noia
della noiosa quotidiana
del sentirsi degli usati.
Un amore cento amori
sigarette
fumate
con orgoglio
troppo in fretta
con pseudonome
(Mergogliano) Alberto Majetta vuoto.

Per traduzioni

dal FRANCESE, dal TEDESCO e dall'INGLESE
rivolgersi a « IL CASTELLO »

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatolo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 842689

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

ARTICOLI SANITARI - PUCRICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacaventili, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

IL CASTELLO

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. (089) 22.50.22 — Telex 770128 CARSA

Capitale amministrato al 31-12-1979 L. 102.974.689.465

Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA

Agenzia: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
CORSO UMBERTO, 325
Telefono 84.29.88

CAFFÈ GRECO'

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO